

Musica

A Poirino
workshop
tra esecutori
e compositori

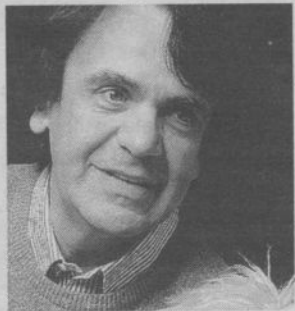
PAOLO GALLARATI

E' nata una nuova iniziativa nel mondo musicale italiano. L'ha presa la Fondazione Spinola Banna per l'Arte di Poirino che si apre, per la prima volta, ad attività musicali. Il progetto consiste nell'allestire esecuzioni di musica contemporanea in cui gli esecutori possano lavorare a stretto contatto con l'autore. Tutti vengono ospitati per alcuni giorni nel magnifico palazzo della Fondazione, dove studiano le partiture sotto il diretto controllo di chi le ha composte. Sappiamo quanto astrusa e complicata sia la scrittura della musica contemporanea: la presenza del compositore offre, a chi deve eseguirla, la soluzione di problemi talvolta difficilissimi, e fornisce una guida diretta a scoprire il senso del pezzo e la sua portata espressiva. Oltre ad offrire questa occasione, unica nel panorama italiano, la Fondazione Spinola si propone di commissionare nuove com-

posizioni fornendo, così, un'occasione di stimolo per il lavoro dei giovani.

Il primo «workshop» è stato solennizzato da una grande festa inaugurale della nuova attività che si è svolta quindici giorni fa. Attorno a Fabio Vacchi, tra i più rinomati compositori italiani di oggi, si sono radunati i quattro solisti del Quartetto di Cremona (Cristiano Gualco e Paolo Andreoli, violini, Simone Gramaglia, viola e Giovanni Scaglione, violoncello), impegnati ad eseguire il «Quartetto n. 3» di Vacchi e due composizioni dei suoi allievi, «La rosa que no canto», ispirata ad una poesia di Borges, di Silvia Colasanti e il «Quartetto» di Luca Marcossi. Di entrambi i giovani si è apprezzata la finezza: in particolare, nel pezzo della Colasanti, notevolmente unitario e maturo, l'immagine della rosa sembra emanare il suo profumo attraverso filiformi ramificazioni di suono, nate dal gambo di accordi compatti; in quello di Marcossi, molte chiazze di sonorità sospese, pause del silenzio, in un'atmosfera notturna, hanno impegnato gli esecutori, in alcuni bei momenti di tensione e di mistero.

Sempre affascinante è la scrittura di Vacchi, per eleganza e delicatezza: e, anche qui, il lavoro degli esecutori si evidentemente giovato del contatto con l'autore. Infine, il Quartetto di Cremona ha suonato «La morte e la fanciulla» di Schubert, rivelandosi all'altezza anche dei grandi classici che, nella bella sala della Fondazione Spinola, risuonano bene come i contemporanei.



Fabio Vacchi